

Beata Armida Barelli

La Sorella maggiore dell'Azione Cattolica

Armida Barelli, fondatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica e iniziatrice dell'Università del Sacro Cuore, è una delle figure femminili più importanti del laicato cattolico in Italia.

Consacrò la sua vita al Vangelo e insegnò alle giovani a concepire e vivere la Chiesa come "casa propria".

E' simbolo di forza e umiltà: operò costantemente con il suo forte spirito francescano, senza mai fermarsi nonostante la sua malattia le avesse portato via ogni forza.

A seguito del riconoscimento del miracolo, sabato 30 aprile 2022, presso il Duomo di Milano, Armida Barelli, insieme a don Mario Ciceri, è stata proclamata Beata da Papa Francesco.

Ancora oggi, la sua figura può essere per tutti noi una fonte di ispirazione per illuminare il nostro cammino.

LA VITA

Armida Barelli nasce a Milano nel 1882. Trascorre i primi anni della sua vita insieme ai genitori Napoleone Barelli e Savina Canviani e ai suoi cinque fratelli e sorelle. All'età di 12 anni inizia a frequentare il collegio di Menzingen, in Svizzera, dove incontra per la

prima volta Dio.

Nel 1910 conosce padre Agostino Gemelli, con il quale collaborerà per tutta la sua vita per la realizzazione dei suoi progetti.

La sua fede diventa sempre più forte, e Armida comprende così che è possibile dedicarsi a Dio senza bisogno di entrare in convento. Perciò, nel 1913, si consacra a Dio nella chiesa del Sacro Cuore.

Alcuni anni dopo istituisce la Gioventù Femminile di Azione Cattolica, movimento femminile cattolico, che, partendo da Milano si estende, nel 1918, in tutta Italia per volere del Papa Benedetto XV. La GF inizia poi ad operare anche in Oriente, in particolare per la fondazione l'Istituto Benedetto XV in Cina, attualmente operante.

Nel 1921, Armida Barelli contribuisce all'istituzione dell'Università del Sacro Cuore. Dedicò la sua esistenza alla lotta contro l'astensionismo, promuovendo il ruolo delle donne e l'importanza dei valori cattolici nella società. Trent'anni dopo si manifestano i primi sintomi della sua malattia, la paralisi bulbare, che la porterà alla morte il 15 agosto 1952 a Marzio (Varese). È oggi sepolta nella cappella dell'Università Cattolica a Milano.

Armida Barelli è stata dichiarata Venerabile il 1° giugno 2007 e successivamente Beata il 30 aprile di quest'anno nel corso di una Celebrazione eucaristica nel Duomo di Milano.



Barbara Pandolfi
Vivi una vita piena
 Editrice Eva
 72 pagine, 9€

Ernesto Preziosi
La zingara del buon Dio
 Edizioni San Paolo
 528 pagine, 25€



EMANUELA GITTO, VICEPRESIDENTE NAZIONALE DI AC GIOVANI

«Una donna concreta e operativa che sentiamo attuale ancora oggi»

Il suo fu un tempo di grandi sfide, e il nostro... anche!

Emanuela Gitto, 25 anni, è vicepresidente nazionale Azione Cattolica per il settore Giovani, una responsabilità che condivide da un anno con l'imolese Lorenzo Zardi. Dopo la triennale a Bologna (campus di Forlì) in Scienze internazionali e diplomatiche, ottiene la Laurea magistrale in mediazione intermediterranea a Venezia. Emanuela è originaria di Milazzo (ME) ma da due anni vive a Roma e lavora al Cimea (Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche), occupandosi di progetti europei per la promozione della mobilità accademica in tutti i suoi aspetti. Le chiediamo di raccontarci l'attualità del pensiero e dell'opera della Beata Armida Barelli.



di un periodo di buio per la sua memoria. Ma io devo dire che personalmente sono cresciuta con il suo esempio e la sua testimonianza viva, e come me tante altre e altri soci. E con la Beatificazione è "scattato" il desiderio di farla conoscere ancora di più nelle diocesi e nelle parrocchie».

Emanuela, anche tu viaggi molto. Qual è la realtà dei giovani di AC che incontri in tutta Italia?

«Da un lato vedo il desiderio di ricominciare, di riprendere a incontrarsi. Dall'altro c'è anche un po' di fatica, legata alla necessità di inventarsi modalità nuove di contatto e partecipazione. La realtà dei giovani che incontro ha comunque voglia di fare... Adesso stiamo lavorando su un percorso che partendo dalle diocesi ci porterà a un incontro nazionale che si terrà a ottobre a Roma. Lo stiamo pensando per favorire una partecipazione dei giovani di AC nella loro città. Non è più tempo di "convocare" ma di esserci, lì dove viviamo, per rilanciare l'entusiasmo dei responsabili parrocchiali e fare una vera esperienza sinodale».

Emanuela, innanzitutto ci puoi spiegare che cos'è il settore Giovani di Azione Cattolica?

«È il settore che, all'interno dell'Associazione, cura la formazione e accompagna quella fascia di persone che va dai 15 ai 30 anni: giovanissimi dai 15 ai 18, giovani dai 19 ai 30. Come giovani non siamo solo al servizio di altri giovani, ma di tutta l'Associazione, visto che insieme ai ragazzi e agli adulti camminiamo insieme e pensiamo al percorso di tutta l'Associazione, in maniera unitaria e intergenerazionale. Così avviene anche nelle diocesi».

Parliamo di Armida Barelli. La sua figura che cosa riesce ancora a trasmettere ai giovani di oggi?

«Noi la sentiamo molto attuale e molto vicina. Intanto, per il suo carattere concreto e operativo: era una donna molto impegnata, che viaggiava tanto per promuovere diverse iniziative con al centro il



tema della partecipazione della donna alla vita della Chiesa. "La sua missione è l'Italia" le disse Benedetto XV. E lei, con coraggio, si mise in viaggio percorrendo la penisola in lungo e in largo per fondare la Gioventù femminile nelle diocesi italiane, meritandosi l'appellativo di "zingara di Dio". Il suo fu un tempo di grandi sfide, e il nostro anche. Come giovani e come Azione Cattolica tutta siamo coinvolti nel rilanciare una figura come quella di Armida Barelli. Qualcuno ha parlato di oblio storico,

Torniamo ad Armida Barelli. Le responsabili nazionali del settore Giovani si tramandano di triennio in triennio la croce e la spilla che furono della Beata. In questo triennio, quindi, questi gioielli sono affidati proprio a te. Ci puoi raccontare il "valore" di questo segno?

«Guarda, è una tradizione molto bella ma è anche una metafora della responsabilità, che non appartiene a nessuno ed è di tutti. È sempre condivisa, il peso lo si porta insieme: è una responsabilità che si tramanda. Ed è preziosa, come un gioiello».

A proposito di Sinodo: a tuo avviso quanto sta coinvolgendo i giovani? E con quali frutti?

«Dal nostro osservatorio nazionale stiamo vedendo un grande coinvolgimento dei giovani a livello locale. Molti sono stati coinvolti proprio come referenti diocesani del Sinodo e ne stanno seguendo i lavori: è un bel riconoscimento, che ci stimola ad accompagnare ancora di più questo processo affinché coinvolga davvero tutti. Da questo desiderio nascono le nostre iniziative: perché si arrivi a tutti i giovani, in ogni ambiente».

ELISABETTA TAVERNA, PRESIDENTE DELL'AC DIOCESANA

«Ha segnato profondamente la vita della Chiesa e del nostro Paese»

Nelle parrocchie una mostra per farla conoscere a tutti

Parla Elisabetta Taverna, presidente dell'Azione Cattolica della nostra Diocesi.

Elisabetta, chi è per te Armida Barelli?

«Armida Barelli, che nel 1918 fondò la Gioventù Femminile dell'Azione Cattolica, è una figura determinante nella storia dell'associazione. L'ho percepito fin da ragazza, attraverso il racconto appassionato, carico di affetto e gratitudine, delle tante persone della nostra diocesi che nella GF si sono formate e hanno maturato scelte di impegno importanti. È però in questi ultimi anni che, spinta dall'attenzione posta sul processo di beatificazione, mi sono documentata maggiormente sulla sua storia: ho scoperto aspetti che la rendono straordinariamente attuale e confermano che ha segnato profondamente la vita non solo della Chiesa ma del nostro Paese».

In Diocesi che cosa avete immaginato per farla conoscere il più possibile?

«Come Presidenza Diocesana siamo partiti dal proposito di evitare commemorazioni nostalgiche ed eventi eccessivamente onerosi da un punto di vista organizzativo. Con questa premessa, abbiamo invitato le associazioni parrocchiali a condividere un percorso diffuso che ci accompagni simbolicamente fino all'8 dicembre, festa annuale dell'adesione all'AC, composto da appuntamenti semplici e coinvolgenti da vivere a livello locale. Gli spunti offerti dalla testimonianza di Armida Barelli possono essere approfonditi in vari modi: si può spaziare dall'incontro di preghiera a un grande gioco, da una tavola rotonda a una serata di letture e musiche...».

Il materiale che avete predisposto com'è composto, e come può essere utilizzato?

«In base al tipo di iniziativa che si intende realizzare, possiamo fornire indicazioni per attingere agli innumerevoli contributi (articoli, video, interviste) pubblicati dall'AC nazionale,

dall'Università Cattolica, dall'Istituto Toniolo. Inoltre abbiamo a disposizione una serie di poster che ripercorrono la vita di Armida Barelli con i quali allestire una mostra che può fare da cornice agli appuntamenti che verranno organizzati».

E le parrocchie come stanno rispondendo?

«La prima a rispondere è stata la parrocchia di Castelceriolo che ha scelto di allestire la mostra su Armida Barelli in occasione della festa patronale, integrandola con l'esposizione del materiale storico dell'AC parrocchiale. Prendendo spunto da questa esperienza ris-

ultata particolarmente coinvolgente, anche altre parrocchie ci stanno contattando per mettere in cantiere nuovi appuntamenti dopo l'estate».

Ultima domanda: quanto è stata profetica l'opera di Armida Barelli?

«Ha saputo conciliare in modo sorprendente la capacità di vivere pienamente il suo tempo e di essere innovatrice. Si è spesa per rendere le donne protagoniste, offrendo loro la possibilità di una crescita spirituale e contemporaneamente culturale e sociale. È grazie all'esperienza della GF che tante giovani sono uscite di casa, hanno studiato, hanno assunto ruoli

di responsabilità nella Chiesa e nella società. La sua opera, che porta anche alla fondazione dell'Università Cattolica e dell'Istituto delle Missionarie della Regalità di Cristo, promuove la formazione come elemento indispensabile per una partecipazione attiva, basata sulla consapevolezza e non sulle rivendicazioni. È con questo stile che riesce ad unire in un'esperienza comunitaria persone di ogni parte di Italia, che fa maturare tra le associate posizioni nette contro il fascismo, che nel 1946 sollecita le donne a prepararsi a votare per la prima volta. In un tempo complesso come quello che stiamo vivendo, segnato da tante lacerazioni, l'esempio di una "tessitrice di opere" come Armida Barelli è un valore prezioso di cui fare tesoro».





Interviste di **Andrea Antonuccio**
 Testi a cura di **Elisabetta Mortara**
 Elaborazione grafica a cura di **Giorgio Ferrazzi**



«Armida Barelli è stata fondatrice e animatrice della Gioventù Femminile di Azione Cattolica. Girò tutta l'Italia per chiamare le ragazze e le giovani all'impegno ecclesiale e civile. Collaborò con Padre Gemelli per dare vita a un Istituto secolare femminile e all'Università Cattolica del Sacro Cuore, che proprio oggi celebra la Giornata annuale e in suo onore l'ha intitolata "Con cuore di donna"».

Papa Francesco
 al termine del Regina Coeli del 1° maggio 2022



PAROLA DI ARMIDA



«Vivete nel mondo senza nulla concedere al mondo. Lavorate senza posa, ma soprattutto amate, amate, amate».

«O Gesù, quello che ho, quello che sono, eccolo. La mia attività tutta intera prendila nella tua e fai con essa l'opera della tua gloria».

«Che cosa chiedo a voi, ora che la guerra delle armi è finita, ma non c'è ancora la pace degli animi? 1. Intensificare la vita interiore; 2. partecipare alla vita sociale. Sapete che è stato concesso il voto alle donne. È un esercizio di attività politica nuova per noi: dobbiamo prepararci, dobbiamo capire quali sono i principi sociali della Chiesa per esercitare i nostri doveri di cittadine».

«Mi canta nel cuore l'amore di Dio».

«Presidente della Gioventù Femminile è la Madonna che ci protegge. Io sono la sorella maggiore, la sorella di tutte, uguale a tutte, solo più carica di esperienza».

«Avanti insieme per Gesù. Tutte insieme, professoresse e analfabete, aristocratiche e contadine, studenti e operaie, maestre e impiegate, casalinghe e artigiane, siamo tutte una sola, bella, grande famiglia cristiana».

«Ora non posso più parlare, ma più posso pensare, amare, pregare, scrivere e offrire la mia croce [...]. Certo non posso lavorare. Ma in cambio prego ore ed ore e offro per tutte le intenzioni che mi stanno a cuore».

Armida Barelli



Beata Armida Barelli
La Sorella maggiore dell'Azione Cattolica

una donna concreta e operativa che continuiamo ancora oggi

profondamente la vita e del nostro Paese

PAROLA DI ARMIDA